

di corruzione furono commessi; altri purtroppo se ne commetteranno in avvenire, ma l'importante è che l'amministrazione faccia sempre il proprio dovere.

Io spero che queste dichiarazioni potranno tranquillare l'onorevole Savini e l'onorevole Lucca. Io non potrei farne altre. Attendano che il ministro mantenga la sua promessa di presentare una proposta di legge (*Bene!*).

Presidente. Onorevole Cavalletto, su quale argomento Ella intende di parlare?

Cavalletto. Sull'argomento del quale ha parlato l'onorevole Lucca.

Presidente. Sta bene. Ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Io credo che anche con la presente legge di contabilità si possano ottenere forniture di grani a prezzi convenienti.

Secondo le informazioni che io ho, i produttori di grano non vogliono avere l'incomodo di presentare le offerte; da ciò il monopolio degli incettatori i quali si presentano soli all'asta. La colpa quindi non è del Governo ma dei produttori.

Ogni mediocre proprietario potrebbe offrire alla amministrazione il grano che ha disponibile. Si studi il modo di vincere la inerzia dei proprietari produttori di grano; quando ciò si ottenga si risparmierà il guadagno degli speculatori.

Ricerchi quindi il Governo il modo d'incoraggiare i possidenti, i proprietari produttori, i quali finora non si curano di offrire all'amministrazione il grano che hanno nei loro granai. Convieni eccitarli, perchè nel nostro paese purtroppo c'è parecchia inerzia. Sieno invitati a concorrere con circolari, con inviti, siano pure personali, dalle autorità governative locali.

In quanto poi all'acquisto dei tabacchi, io credo che lo stesso sistema che si segue qui per l'appalto delle somministrazioni dei grani si potrebbe seguire in America. I nostri consoli potrebbero ivi rappresentare il Governo, e fare appalti di fornire a piccoli lotti, affinchè tutti i produttori potessero concorrere. L'azione dei consoli potrebbe essere poi controllata da delegati mandati appositamente in America dal nostro Governo.

In una parola, bisogna cercare di combattere il più possibile il monopolio degli speculatori, i quali hanno ben pochi scrupoli, e per avidità di lucro si studiano di assicurarsi il monopolio di cotesti appalti, incettando i grani dei poco operosi proprietari. Essi non pensano che al loro tornaconto, quand'anche si tratti di ottenerlo a danno del proprio paese.

Tecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Tecchio. Mi spiace che l'onorevole ministro delle finanze abbia potuto credere che io mi sia accinto a parlare della sua esposizione finanziaria senza averla prima letta da capo a fondo.

Sarebbe stata questa, da parte mia, un'imprudenza imperdonabile, e direi quasi anche una sconvenienza.

No, onorevole ministro; so benissimo di essere specialmente in queste materie un pigmeo, mentre Ella è un atleta; ed è appunto per questo che, dopo aver studiato attentamente tutto il suo splendido discorso, sono venuto, non a combatterne le conclusioni, ma a farmene forte per sostenere la mia tesi.

Nè mi era sfuggita in quel discorso la osservazione da Lei testè ricordata, che, cioè, se è vero che dagli aumenti di imposta si ricaverà molto di più di quanto si perderà per gli sgravii, il di più non rappresenta veramente l'effetto dell'aumento delle tariffe, ma l'incremento naturale dei proventi che si verificherebbe anche senza questa legge.

Io, però, le ho già replicato in anticipazione, che non contesto la verità della cosa, ma che non so veder ragione per cui degli incrementi naturali non si debba tener conto, come di qualunque altra risorsa, come ad esempio, si tien conto delle economie, per stabilire fin dove arrivi il bisogno dell'erario, fin dove arrivi la necessità di aumentare le imposte.

Quando questa legge sarà nel suo pieno vigore, è lo stesso onorevole ministro delle finanze che ce lo dice, avremo da un lato una diminuzione di entrata media annua di 35 milioni e mezzo ed una maggiore entrata di circa 71 milioni.

Per me, derivino dalle modificazioni alle tariffe, derivino da incrementi, derivino da economie, sta sempre il fatto che le maggiori risorse superano di assai le perdite: e quindi insisto nella mia idea, la quale del resto è conforme a ciò che l'onorevole Branca ha scritto nella sua relazione; vale a dire che, con questa legge, oltre a provvedere a compensar l'erario della perdita per gli sgravii, si provvede a coprire il disavanzo del bilancio mediante un vero e proprio aumento di imposte.

Non faccio alcuna proposta; ma, per conto mio, dichiaro che voterò gli aumenti portati dall'articolo 19, perchè appunto li ritengo necessari a colmare il *deficit*, e non perchè sieno necessari a sostituire i redditi a cui lo Stato rinuncia con la riduzione del prezzo del sale, e coll'abolizione dei tre decimi sulla fondiaria.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.